

SQUADRE B: PERCHE' NO! PERCHE' SI? (Parte I)

Il Campionato di serie C, oggi diviso in 3 gironi di 20 ciascuno (Nord – Centro - Sud, la prima storica suddivisione, oggi trasformata in una più “costosa” Nord-Ovest-Centro, il Girone A, Nord-Est-Centro il girone B, Centro-Sud il girone C, dove nel girone A vengono di solito allocate le formazioni della Sardegna, ed in quello C quelle siciliane); è, senza ombra di dubbio, il campionato più complicato, visto che è il terzo campionato professionistico spesso “schiacciato” dai costi esagerati: qui confluivano, fino a pochi anni fa, i calciatori destinati, per lo più, al “pensionamento”, che però “esigevano” stipendi commisurati alla loro carriera agonistica, e poco era lo spazio destinato, al contrario, ai giovani di belle speranze.

Per ovviare a queste “discrepanze” la Lega Pro ha inizialmente elaborato un primo progetto (sulla base di quanto avveniva nella Lega Dilettanti), che prevedeva un impiego di giovani che andavano dal numero obbligatorio (con sostituzione dei pari età!) dei giovani utilizzati, fino al contributo elargito in base ai minuti di gioco degli stessi nel corso del campionato e degli altri tornei organizzati dalla Lega stessa (in primis Coppa Italia di categoria), collegato direttamente al “minutaggio” di queste “*giovani promesse*” (cosiddetta Legge Melandri); ci si è accorti, però che questi “obblighi” facevano sì che venissero schierati giovani non per “merito” (doti tecniche degne di essere messe in evidenza), ma per “numero” (basta far giocare un giovane con fascia di età equivalente, vada come vada), andando così a discapito dello spettacolo vero e proprio. Tutto questo meccanismo aveva generato uno smodato utilizzo dei cosiddetti “prestiti a progetto” che nascondevano accordi ben diversi; oggi, con una nuova modifica, si è pensato alla “limitazione di prestiti dalle squadre dei campionati maggiori” stringendo il numero ad un massimo di 6.

Occorre, adesso, fare un passo indietro: in realtà, in Italia, come all'estero, i campionati professionistici hanno anche altri campionati, oltre alla classica Serie A, Serie B e Serie C: la A e la B, hanno un campionato collaterale, Campionato Primavera, destinato agli “Under 21”, mentre lo stesso analogo campionato, per la Serie C, è il “Campionato Berretti”. Ed è proprio a questi livelli, che si crea, però è un mio punto di vista, la prima discrepanza: il campionato Primavera è **visibile**, anche se in misura ridotta, **su canali nazionali e su quelli a pagamento** (*Sport Italia e Sky*, tanto per intendersi; occorre segnalare che le squadre Primavera di quelle impegnate nella Champions, partecipano anche alla coppa “Youth League”, anch'essa trasmessa da *Sky!*), e va ad incrementare i già cospicui introiti dai “contributi televisivi” delle squadre di *quei Campionati*, mentre il campionato “Berretti” gode di visibilità, con visione in streaming, solo nella fase finale. Proprio il nocciolo della “ripartizione” dei proventi televisivi, tra serie A e serie B, spesso è stato l'argomento di “litigio” tra le 40 squadre maggiori (serie A e B): basta guardare cosa è successo quest'anno per rendersene conto: per avere maggiori contributi, le squadre di serie B, in completa autonomia, e fregandosene delle regole federali, avevano deciso di cominciare il campionato “zoppo”, con 19 squadre; hanno dovuto soccombere, poi, alla decisione dei Giudici ed accettare la 20ma formazione, attraverso un meccanismo talmente assurdo che non ne voglio parlare, almeno in questa sede.

La serie C, parente povera delle più blasonate squadre di serie A e B, al contrario basa i suoi introiti principalmente su “sponsorizzazioni” e “pubblicità” oltre che sulla **PASSIONE DEI TIFOSI**, *che sottoscrivono abbonamenti ed acquistano biglietti per lo stadio, spesso sostenendo costi supplementari di non poco conto!*, subisce pure l'ingerenza dei due campionati superiori: basti pensare che per la composizione dei gironi, quest'anno, si è dovuto aspettare oltre il lecito, visto che c'erano pendenze in serie B (si è arrivati perfino a configurare una serie B a 21 squadre!!!!)

Da qui, l'esigenza, secondo la Lega Pro, di **dare maggiore visibilità e maggiori introiti alle società di appartenenza.**

A fronte di costi *troppo elevati*, si è pensato ad un progetto innovativo (copiatissimo da altre realtà sportive con ben altre mentalità, mi sia consentito): **le squadre B!** con regole ben precise:

- 1) I giocatori impiegati non devono avere più di 23 anni, e devono appartenere al proprio vivaio, da almeno 3 anni; è ammessa una deroga per un massimo di 5 tesserati, che possono essere acquistati anche da altre squadre ed avere una età superiore, ma ne potranno essere impiegati solo 3 per volta!
- 2) Le società che intendono aderire al progetto “squadre B” devono attenersi al regolamento della serie di appartenenza, rispettandone i criteri tecnici relativi al campo di gioco e dei vari dispositivi (compresi quelli della sicurezza) ad esso connessi.
- 3) Devono vedersi riconosciuta la “licenza” di categoria osservando tutti gli obblighi di qualsiasi altra società iscritta al campionato di serie C, indipendentemente dal girone di appartenenza, ma devono prestare una garanzia pari ad €. 1.200.000,00 ed una tassa di iscrizione pari al doppio delle altre società iscritte.

Già da qui, cominciano a nascere i primi dubbi: questi “criteri di iscrizione”, sono stati **tutti rispettati?**; su quale base è stata concessa la deroga a giocare sullo stesso stadio di una “diretta concorrente” (non importa se per la promozione o la retrocessione – solo nel caso dell’Alessandria (che se arrivasse all’ultima giornata che ha bisogno di qualche punto, e dovesse proprio incontrare i bianconeri, chi se la sente di garantire sulla “regolarità” della partita, visti i precedenti di La Spezia? – tra l’altro ho controllato, e giocano alla 15ma giornata!!!!) Ed ancora: a quale titolo l’Alessandria ha dato la disponibilità del proprio “Stadio”? Percepisce adeguato compenso (lei o il comune poco importa), oppure è un “bonus” da spendere al bisogno?

Ancora: **ha senso portare avanti un progetto che doveva vedere almeno 6 squadre B (nel 2018 avevano l’adesione di massima, oltre alla JU23, anche Inter, Milan, Torino, Napoli, Roma se non vado errato!!!) e, per il secondo anno consecutivo, ne presenta solo una?** Per darsi una risposta, basta leggere il pensiero di Gravina (oggi Presidente FIGC, ma pure di Ghirelli, su tutto Lega Pro, per capire che tutto ciò non ha un senso.

Emblematico lo striscione esposto dai tifosi della Curva Sud, mercoledì sera: **La tradizione si lega alla storia ... la storia si lega alla squadra ... la squadra si lega alla città e ai tifosi ... la JUVENTUS B a che cosa e’ LÉGATA?**

In ogni stadio, in ogni città, in ogni paese della serie C, il “tifoso” vero, quello che spende tempo e denaro per la squadra, contesta questa decisione: un motivo, cari signori della Lega, ci dovrà pur essere no?

ECCO PERCHE’, pur essendo presente mercoledì sera allo stadio, IO STO CON LA CURVA SUD: NO ALLE SQUADRE B!!!

Riflessione, in chiusura di questa prima parte: non sarebbe meglio, al contrario, cominciare a ridurre i costi, cominciando al taglio degli “obblighi di iscrizione”, in primis diminuzione della tassa a fondo perduto per l’iscrizione stessa, oltre alla fidejussione onerosa ed inutile di 350.000,00 €. Basterebbe scrivere a chiare lettere che, chi non paga per due mensilità consecutive, stipendi e contributi a giocatori ed addetti, viene escluso dal campionato, senza se e senza ma, e molti avventurieri di facili promesse verrebbero allontanati immediatamente da facili speculazioni!!!!

Basterebbe, anche, che Lega A e Lega B, destinassero parte dei loro introiti (10%?) televisivi, da ridistribuire in **PARTE EQUA** alle 60 squadre di serie C, per risolvere una buona dose di problemi, *basta che non li intaschiate voi!!! Che fine fa, ad esempio, la maggiore quota di iscrizione, e la maggiore fidejussione versata dalla Ju23?* **Trasparenza!!! Se non ne conoscete il significato, Vi invito a leggere il vocabolario Treccani!!!**